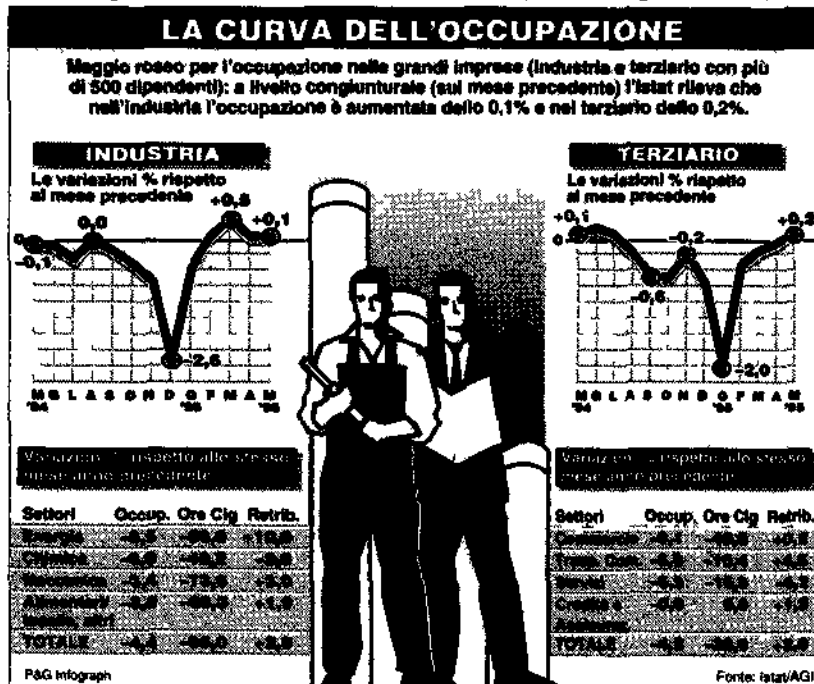
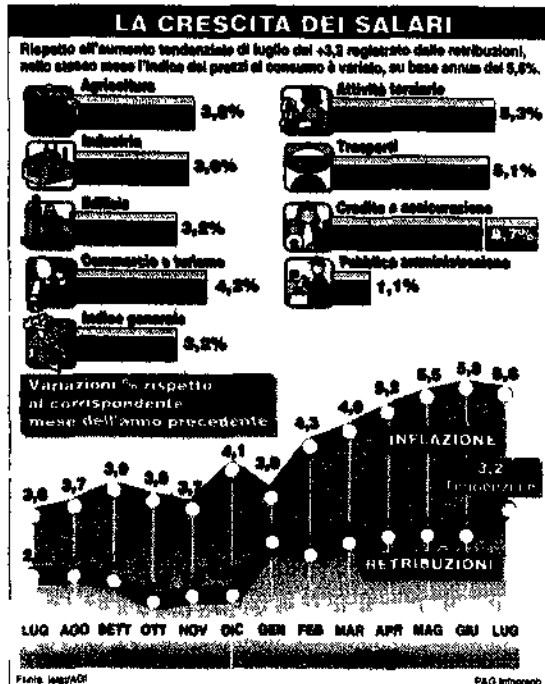


Economia e lavoro

LAVORO. Grandi aziende: -4,4% gli occupati in un anno, ma a maggio su aprile +0,1



Incertezza politica: mercati in allarme Tonfo della lira

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Di nuovo tonni e fulmini sulla lira nuovamente sopra quota 1.100 con una perdita generalizzata rispetto a tutte le valute. Colpa del dollaro che ha cambiato direzione. Colpa delle dimissioni del ministro dell'economia francese che hanno tartassato il franco e la Borsa di Parigi e ha indotto gli investitori a fuggire verso la divisa americana. Colpa dell'incertezza sugli scenari politici futuri. Tornano i se e i ma, torna il condizionale dopo qualche giorno di euforia che aveva accompagnato il recupero estivo sul marco. Elezioni si elezioni no. Elezioni quando Tornano gli interrogativi di sempre: ma non che si affacciano nuove ipotesi. Torna anche la fibrillazione dei mercati. Qualcuno sintetizza sommarariamente così: colpa di D'Alema che vuole le elezioni anticipate. Tanto per tirare un sasso. Tra i colpi bassi della politica e l'incertezza sugli scenari futuri i mercati lanciano l'allarme. Il bilancio della prima giornata della settimana è pesante per la lira che ha perso più di venti punti sul marco rispetto alla chiusura di venerdì e ha perso meno sul dollaro. La valuta tedesca si trovava nel primo pomeriggio a 1.107,38 lire contro 1.093,06 nel pomeriggio è salita a 1.113,15 terminando la seduta a 1.116,37. Secondo alcuni operatori Bankitalia sarebbe intervenuta sul mercato mentre secondo altri si sarebbe solo informato dei prezzi del dollaro è stato indicato a 1.617,11 lire (1.613,79 venerdì) il biglietto verde sceso a Francoforte a 1.468,5 marchi (1.476,4 venerdì) ha chiuso a 1.461,5 marchi contribuendo indirettamente a deprimere la lira. Nel pomeriggio il dollaro ha continuato la discesa a New York a 1.459,7 marchi (1.468,5 al fixing di Francoforte 96,18 yen (96,47 al mattino a Tokyo) ma non nei confronti della lira a New York si è piazzato a 1.627,34. La perdita è proseguita a 1.631 dopo un minimo a 1.635,38 alla riapertura di Bankitalia (1.093,06 venerdì e 1.093,87 nel finale) ed ha perso quota per imitazione anche nei confronti del dollaro a 1.631 (dopo un minimo in valore a 1.635) contro 1.617,11 alla riapertura (1.613,79 e 1.618 alla chiusura di venerdì a New York). La debolezza della divisa statunitense è principalmente imputata dagli analisti al netto rafforzamento del marco sul franco francese scattato dopo le dimissioni di venerdì sera del ministro dell'economia e della finanza Alain Madelin. «La debolezza della divisa Usa

Il Fmi: crescita più lenta nel '95 Italia, paese sempre a rischio

L'economia dei paesi industrializzati sta rallentando. Lo scrive il Fondo Monetario nel World Economic Outlook che sarà presentato alle riunioni annuali dell'organizzazione in ottobre. Ridimensionate le previsioni di crescita, nel 1995 il aumento reale del Pil nei paesi industrializzati sarà pari al 2,5% (contro il 3% stimato a maggio) e nel 1996 al 2,3% (rispetto al 2,6%). Grande preoccupazione per il Giappone che sta attraversando il peggiore ciclo recessivo dal dopoguerra. Per quanto riguarda l'Italia, il Fmi ritiene che debba continuare gli impegni per la riduzione del deficit di bilancio così da riguadagnare la fiducia dei mercati. Nella bozza del rapporto economico, che il Fmi non ha voluto confermare riporta l'agenzia Radioroc, la stima sulla crescita del prodotto lordo italiano è invariata per quest'anno e riveduta invece al ribasso per il '96 (al 2,7% contro il 3%). Sulla base dei precedenti la recente ripresa del dollaro, l'inflazione dovrebbe attestarsi a fine '95 al 5,5% contro il 5,2% previsto in primavera, per scendere poi l'anno prossimo al 4,4% (4,2% nelle stime precedenti).

Occupazione e salari al palo

L'Istat conferma: retribuzioni sotto l'inflazione

Formazione lavoro: nel Mezzogiorno eliminato limite del 32 anni d'età

Nel Mezzogiorno per i contratti di formazione e lavoro, fino al 31 dicembre 1997, il limite di età che in legge fissa a 32 anni potrà essere elevato a piacimento dalle commissioni regionali per l'impiego. È quanto stabilito dal decreto legge 326/95 emanato alla vigilia delle vacanze estive. Si tratta di un provvedimento che, se confermato nella conversione in legge, produrrà nelle regioni meridionali una piccola rivoluzione nella gestione del mercato del lavoro. Infatti, in situazioni di altissima disoccupazione e in cui le poche iniziative di nuovi inserimenti fanno ricorso per le assunzioni pressoché totalmente all'istituto dei contratti di formazione e lavoro per quelli che avevano superato i 32 anni e non avevano ancora un lavoro ogni speranza era chiusa. Tale distorsione è stata avvertita soprattutto in Basilicata dopo che l'insediamento Fiat di Noletti ha proceduto nelle sue assunzioni ricorrendo ai contratti di formazione e lavoro. E infatti la commissione per l'impiego lucana ha subito deliberato l'elevazione dell'età massima a 45 anni.

Nella grande azienda l'occupazione cresce a maggio dello 0,1 rispetto a aprile mentre a luglio le retribuzioni sono il 3,2% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Timido segnale di ripresa di occupazione e retribuzioni o segno ulteriore di una stasi? Scettici i sindacati che insistono sull'adeguamento dei salari al costo della vita, mentre per Confindustria le retribuzioni di fatto sono quasi al passo con l'inflazione reale.

PIERO DI SIENA

4,4 punti un percentuale della grande industria e di 4,2 nel grande terziario. Cioè da un anno all'altro mentre la produzione sale vertiginosamente gli occupati continuano a scendere.

Tuttavia se vi fossero i dati anche della piccola impresa il quadro d'insieme sarebbe migliore. Secondo il presidente della Cna Filippo Minotti, nella piccola e media impresa da due semestri giungono dati positivi per l'occupazione, i quali segnalano incrementi che oscillano dall'1,5% e il 2% sia pure prevalentemente concentrati nel centro-nord. Poi c'è anche il vero e proprio crollo del ricorso alla cassa integrazione scesa del 65% in un anno nell'industria, con un recupero al processo produttivo di 4,9 milioni di ore e nel terziario del 38%.

Se esaminiamo poi i settori vediamo che nel corso di un anno gli occupati sono scesi del 6,5% nel settore dell'energia, nel 6 nella chi-

mica del 3,4 nella meccanica e del 3 nel settore del tessile e dell'abbigliamento. Nel terziario invece si va dai modesti decrementi del commercio e delle assicurazioni (rispettivamente -0,1 e -0,9) a quelli più significativi dei servizi e dei trasporti commerciali (-5,5 e -6,6).

Anche sul versante delle retribuzioni un piccolo passo avanti per chi si accontenta. Infatti rispetto al tendenziale del 2,2% del luglio 1994 quest'anno a luglio l'incremento delle retribuzioni è stato del 3,2% rispetto allo stesso mese del 1994 precedente. La ragione di questo piccolo balzo in avanti sta nel fatto che tra maggio e giugno si sono chiusi gli ultimi contratti nazionali (quello delle assicurazioni quello firmato solo dai Cisl e Uil dell'agricoltura e quello dei settori tessile abbigliamento e calzature). Il che sta a significare che sia pure a fatica (3,2 contro 3,5) i contratti stipulati secondo i criteri fissati dall'accordo di luglio '93 garantiscono come avevano promesso un incremento delle retribuzioni pari all'inflazione programmata. Rimane aperto il problema dell'adeguamento dei salari all'andamento reale del costo della vita.

Intanto i dati forniti per dall'Istat sono già argomento di opposte interpretazioni. La Confindustria afferma che l'indagine dell'Istituto di statistica si limita ai salari contrattuali e non considera una tantum straordinari e integrativi aziendali. Quindi l'incremento salariale rea-

le ruota attorno al 5% cioè molto vicino al tasso di inflazione reale. È un argomento che non smuove di un palmo i sindacati. Secondo il fiero Grandi della Cgil «la situazione dei salari non cambia anche dopo l'adempimento di agosto». Per il segretario confederale del maggiore sindacato italiano il recupero salariale che bisogna realizzare si aggira attorno al 3%, un obiettivo che se non fosse realizzato «creerebbe delicati problemi di prospettive nel sistema vigente di relazioni industriali». Per Natale Forlani della Cisl la differenza media delle retribuzioni rispetto al costo della vita viaggia attorno al 2% e questo deve essere il recupero da realizzare. Il segretario generale della Uil Pietro Lanza invita governo e controparti sociali a comportarsi sull'adeguamento dei salari «con linearità e senza bizantinismi contabili».

La Confindustria dal canto suo assicura che rispetterà l'accordo di luglio «puntualmente e al momento opportuno» ma incarna in suo presidente Luigi Abete a dare la propria interpretazione per quell'accordo. In un'intervista data ten al Tg1 il presidente degli industriali italiani ha affermato infatti che l'accordo prevede che si esaminino non solo la differenza tra inflazione programmata e quella reale ma il peso dell'inflazione importata dal landamento dei diversi settori e delle retribuzioni reali e non solo di quelle contrattuali.



Il leader di via Po: in busta paga recuperare due punti rispetto al costo della vita

Morese (Cisl): «Al Sud si gioca la partita»

«La ripresa c'è ma l'occupazione resta inchiodata mentre le retribuzioni restano di due punti al di sotto del tasso di inflazione» è questo il commento sui dati Istat di Raffaele Morese, numero due della Cisl. Un aumento della produzione realizzato con gli straordinari e concentrato nel Centro-Nord aggiunge il sindacalista che avanza la sua ricetta per aumentare l'occupazione ridurre l'orario di lavoro ed una finanziaria che sostenga la domanda interna.

della Cisl. Raffaele Morese. I dati in questione riguardano solo la grande impresa se ci fossero anche quelli della piccola e media forse il quadro sarebbe diverso.

È probabile, ma anche in quel caso verrebbe confermato che i pur lievi incrementi dell'occupazione sono quasi tutti concentrati nel nord che è anche la parte del paese che beneficia di più dal rientro della cassa integrazione straordinaria.

Il sindacato si prepara a intervenire sui ritmi di lavoro e sugli orari?

Sì. La prima cosa da fare è ridurre

l'orario di lavoro settimanale previsto per legge. Fino a quando esso sarà di 48 ore, lo straordinario costerà meno che non l'assunzione di un nuovo lavoratore. Ma questa non è la soluzione a tutti i problemi.

La riduzione di orario non è dunque il problema principale?

Al nord dove ormai si è tornati a una situazione di piena occupazione se non ci fossero gli straordinari non si riuscirebbe nemmeno a far fronte alle commesse. Il problema è spostare gli investimenti al sud limitando al Mezzogiorno gli effetti previsti dalla legge Tremonti che delassa gli utili reinvestiti quando le condizioni di nuove iniziative industriali anche attraverso un'adeguata azione di infrastrutturazione. Per tutto questo ci vogliono investimenti pubblici. Ma anche noi siamo di spinti a fare la nostra parte.

Che consisterebbe nell'accettare il salario d'ingresso nel Mezzogiorno?

Non si tratta di un ente di que-

sto. Io penso che si possa lavorare a un accordo tra le parti sociali che preveda per i nuovi assunti nel sud un salario minore di quello contrattuale per un certo periodo di tempo che però il lavoratore recupererà in un periodo successivo. Una sorta di prestito in somma. Del resto dobbiamo renderci conto che se non si trovano presto soluzioni alternative alla fiscalizzazione degli oneri sociali vietata dalla Cee, il costo del lavoro nel Mezzogiorno salta e gli effetti negativi sull'occupazione non si faranno attendere. E il divario col nord continuerà a aumentare.

Ci vogliono investimenti pubblici. Cosa significa questo rispetto alla legge finanziaria?

Abbiamo bisogno di una finanziaria che sostenga la domanda interna. La tendenza della lira a riapprezzarsi rispetto al marco e al dollaro eufonia delle esportazioni e quindi la ripresa economica in atto dovrà essere sostenuta dal mercato interno. Ciò significa fare una politica di sostegno dei redditi, soprattutto quelli più bassi.

Attraverso quali misure?

Attraverso un allargamento della platea di coloro che hanno diritto a percepire gli assegni fam. Iari un aumento consistente della detrazione per i coniugi e carichi allargamento delle spese deducibili dalla dichiarazione dei redditi che dovrebbero riguardare le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria della casa e le spese scolastiche per i figli. A noi non tocca fare una politica contrattuale molto rigorosa.

Cosa significa in concreto?

Che bisogna recuperare i due punti di scarto tra retribuzione e inflazione reale e calcolare i nuovi aumenti in relazione all'inflazione programmata secondo previsioni realistiche.

Cioè?

Il governo dice 3,5 nel 1996 e 2,5 nel 1997. Noi diciamo 4 e 3.

P. Di S.

MERCATI

BORSA	
MBE	1.015 - 0,88
MIBTEL	10.270 - 1,06
MIB30	15.204 - 1,20
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
M BALIM AGR	1,09
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB BANCARI	- 1,20
TITOLO MIGLIORE	
CEM AUGUSTA W	19,82
TITOLO PEGGIORE	
LA FOND ASW	- 21,25
LIRA	
DOLLARO	1.617,11 - 3,32
MARCO	1.107,38 - 14,32
YEN	16,901 - 0,10
STERLINA	2.515,90 - 25,03
FRANCO FR	320,41 - 3,23
FRANCO SV	1.344,68 - 17,08
FONDI	
NEI VAR AZION	
AZIONARI ITALIANI	- 0,42
AZIONARI ESTERI	- 0,14
BILANCIATI ITALIANI	- 0,22
BILANCIATI ESTERI	- 0,11
OBBL. GAZ. ITALIANI	- 0,05
OBBL. GAZ. ESTERI	- 0,03
BOT	
RENDIMENTI IN %	
3 MESI	8,58
6 MESI	9,14
1 ANNO	9,13